

## La battaglia de Il Tempo Il ministro Salvini difende le forze dell'ordine «No ai numeri sui caschi degli agenti»

■ Matteo Salvini torna su uno dei nodi più dibattuti degli ultimi anni: il codice di riconoscimento sui caschi della polizia durante i servizi d'ordine e le manifestazioni di piazza. Una misura - avanzata negli anni a partire dal caso del G8 di Genova da chi ha denunciato abusi da parte delle forze dell'ordine - rispetto alla quale Salvini ha ribadito la sua contrarietà: «Il mio obiettivo è non mettere il numero sui caschi dei poliziotti che sono già abbastanza facilmente bersagli dei delinquenti anche senza il numero in testa».

**Rapisarda** → a pagina 13

**Solidarietà** Il leader del Carroccio ha visitato a Genova l'agente ferito dalle coltellate di un sudamericano

# L'alt di Salvini ai numeri sulle divise

Il ministro dell'Interno: «Tra guardie e ladri sto con le prime. Sì alla body-cam»

**Antonio Rapisarda**

■ Una visita in ospedale per portare non solo la solidarietà dello Stato ma «l'affetto di 60 milioni di italiani», incluso il suo da privato cittadino. Con queste parole e dentro questa cornice Matteo Salvini si è recato ieri a Genova a trovare il poliziotto ferito dalle coltellate di Jefferson Tomalà, il giovane sudamericano rimasto ucciso poi dal collega dell'agente intervenuto per proteggerlo nell'appartamento di via Barzoli.

Una giornata, questa del Ministro dell'Interno, iniziata con la solita protesta delle sigle della sinistra radicale al suo arrivo nel capoluogo ligure ma soprattutto con le domande dei cronisti che gli chiedevano un commento sulla decisione della madre di Tomalà di non incontrarlo. «Non mi permetto di commentare una mamma che perde il figlio» ha spiegato. Certo, «se il figlio non avesse accoltellato una, due, tre, quattro, cinque, sei volte una persona che sta facendo il suo lavoro oggi sarebbe vivo e vegeto su questa terra».

Secondo la ricostruzione dei fatti entrambi i poliziotti erano intervenuti a casa della famiglia originaria dell'Ecuador proprio su richiesta della madre della vittima, dopo una giornata di tensioni iniziate tra il giovane e la fidanzata. Una volta entrati - dopo essere stati

chiamati da un medico chiamato dalla famiglia per timore di gesti di autolesionismo - il giovane Tomalà avrebbe estratto un coltello riuscendo a ferire più volte uno degli agenti. A quel punto, come ha ricordato lo stesso Salvini, il collega «ha fatto l'unica cosa che poteva fare: difenderlo dall'assalto di quel ragazzo».

La triste vicenda di Sestri è stata l'occasione, poi, anche per una riflessione sul tema della dotazione di sicurezza per la polizia con uno strumento che, secondo Salvini, potrebbe rappresentare un deterrente: «Se fosse già stata in vigore la sperimentazione del taser - ha spiegato a proposito della pistola elettrica che entrerà in dotazione alle forze dell'ordine italiane nelle prossime settimane - molto probabilmente a Sestri Ponente sarebbe finita in maniera diversa». Sempre in tema dei diritti delle forze dell'ordine, il titolare del Viminale nei giorni scorsi è tornato anche su uno dei nodi più dibattuti degli ultimi anni: il codice di riconoscimento nei caschi della polizia durante i servizi d'ordine e le manifestazioni di piazza. Una misura - avanzata negli anni a partire dal caso del G8



Peso: 1-5%, 13-33%

di Genova da chi ha denunciato abusi da parte delle forze dell'ordine - rispetto alla quale Salvini ha ribadito la sua contrarietà (tesi peraltro sostenuta, nel precedente governo, anche dall'allora ministro Angelino Alfano): «Il mio obiettivo è non mettere il numero sui caschi dei poliziotti che sono già abbastanza facilmente bersagli dei delinquenti anche senza il numero in testa - ha chiarito -. Mi sembra che fossero disponibili ad avere una telecamera». Il riferimento del ministro dell'Interno è alla cosiddetta «bodycam», una soluzione - tra le altre cose - inserita nel contratto di governo Lega-5 Stelle e intesa come misura da inserire a tutela proprio degli agenti vittime di aggressioni. Si legge nel pro-

gramma, infatti, come «si dovranno dotare tutti gli agenti che svolgono compiti di polizia su strada di una videocamera sulla divisa, nell'autovettura e nelle celle di sicurezza, sotto il controllo e la direzione del garante della privacy, con adozione di un rigido regolamento, per filmare quanto accade durante il servizio, nelle manifestazioni, in piazza e negli stadi».

**Vicepremier**

Il leader della Lega Matteo Salvini si schiera al fianco degli agenti nella polemica sulla richiesta degli antagonisti di far identificare le divise con una matricola

**Strumento di difesa**

«Se fosse stato in funzione il taser sarebbe finita in modo diverso»



Peso:1-5%,13-33%